

«Che lo sconcio cessi»

1950: le iscrizioni abusive in luogo pubblico

di **Franco Crosio e Bruno Ferrarotti**

La campagna elettorale per le elezioni politiche del 18 aprile 1948 risulta così vivace, specie sul fronte della propaganda abusiva attraverso le iscrizioni murarie, che ancora nel 1950 si registra, da parte di Questure e Prefetture, verso i Sindaci, un energico intervento affinché si disponga la cancellazione delle scritte non autorizzate. Come si scopre dagli atti d'archivio, per la Prefettura di Vercelli si tratta di *“indecoroso imbrattamento dei muri prospicienti le vie pubbliche”* che deve essere eliminato e per il futuro evitato se non si vuole incorrere nelle sanzioni previste dagli articoli 639 e 663 del Codice Penale. Lo stesso Prefetto di Vercelli, con nota del 2 maggio 1950 inviata ai Sindaci, aggiunge che *“nel caso di inerzia, si procederà a mezzo di apposito commissario, salvo i provvedimenti a carico degli Amministratori inadempienti”*. Il 13 giugno 1950 la Prefettura di Vercelli è costretta ad inviare un'altra corrispondenza ai Sindaci per segnalare che *“nonostante le disposizioni già impartite, si deve tuttora lamentare la esistenza di scritte oltraggiose nell'interno dei Comuni [...]”*, richiamando altresì *“l'obbligo di intervenire perché lo scandalo – ove esista – cessi”*.

A questo proposito il caso trinese può far comprendere la denuncia prefettizia. In quasi tutte le vie di Trino compaiono scritte sui muri. Sono ben 88 i luoghi dove i segni e le iscrizioni testimoniano perlopiù i postumi della propaganda partitica, quasi tutta realizzata per le elezioni politiche del 18 aprile 1948; fanno eccezione le scritte sulle squadre di calcio e forse quelle su Bartali e Coppi: anche se, come è noto, i due ciclisti rappresentano due divergenti riferimenti ideologici. Di questi luoghi di *“indecoroso imbrattamento”*, 21 sono in corso Cavour; 20 in corso Italia; 6, rispettivamente, in via G. Lanza e corso Casale; 5 in via G. A. Irico; 3, rispettivamente, in via duca d'Aosta e via Spalti Levante; 2, rispettivamente, in via G. Gennaro, piazza IV Novembre, via Cameri, via C. Broglia, via Spalti Ponente, via Montenero, via V. Coletto e stazione ferroviaria; 1, rispettivamente, in via Carmine, via Montello, via San Francesco, via Vercelli, piazza Malta, via V. Alfieri, corso Roma e via Vittorio Veneto. In tutto 249 iscrizioni così articolate: Segno di falce e martello (179), w il Toro (13), w Stalin (7), Votate il Partito del Popolo (6), w Maffi (4), w il P.C.I. (4), P.C.I. (4), w Togliatti (3), w Bartali (3), M Coppi (3), w la Juve (2), w Binda (il noto partigiano Carlo Fracassi, ndr) (2), Votate il Popolo (1), w il P.S.I. (1), w il Re (1), Votate il Socialismo (1), Proletari di tutto il mondo unitevi: Carlo Marx (1), Abbasso i capitalisti (1), Date pane al popolo (1), w il Comunismo (1), w Dante (il noto partigiano Aldo Ardisson, ndr), gli amici che si ricordano (1), w la Fusa (rione popolare trinese, ndr) (1), w i Partigiani (1), Cristo come noi P.C.I. (1), La Verità del P.C.I. (1), Votate la lista dei martiri (1), w la Resistenza (1), w U.P. (1), Votate P.C.-P.S. (1), M Inter (1), M Juve (1).

In questa eloquente situazione il Sindaco di Trino, il comunista Eusebio Mandosino (1901-1982), risponde alla nota prefettizia del 13 giugno 1950 con lettera del 1° luglio 1950 affermando che si è *“provveduto per l'accertamento ed eliminazione di quelle scritte sui muri [...], (impartendo) disposizioni affinché il lamentato sconcio non abbia a ripetersi per l'avvenire”*.

Franco Crosio e Bruno Ferrarotti